

L'ORDINANZA

Melgrati vieta il "velo"

«Il Corano non lo impone»

Gli islamici: la legge lo consente, basta sollevarlo per essere identificati

ALASSIO. Melgrati vieta il velo alle donne islamiche. L'ordinanza è stata firmata ieri mattina dal primo cittadino allassino, ed è una sorta di dichiarazione di guerra al burqa, al niqab e ad ogni altro tipo di velo o comunque di copricapo che «renda difficoltoso il riconoscimento di chi lo indossa».

Dopo il divieto per i "vu cumprà" di girare per la città con i loro borsoni zeppi di mercanzia, e prima ancora la decisione di far rimuovere le panche del centro per impedire lo stazionamento e spesso il pernottamento di vagabondi e barboni, adesso arriva una nuova ordinanza destinata a far discutere. Un'ordinanza più volte caldeggiata dalla Lega Nord, ma che evidentemente punta anche a placare un po' il malcontento che serpeggia in città, soprattutto tra i commercianti, per la forte presenza extracomunitaria.

In realtà i nuovi divieti imposti da Marco Melgrati riguardano anche i bivacchi ed accampamenti sul suolo pubblico o in aree ad utilizzo pubblico, il consumo di bevande alcoliche (sempre sulla pubblica via), gli assembramenti abusivi, l'occupazione non autorizzata (anche temporanea) del suolo pubblico, l'accantonamento molesto, ed anche l'utilizzo di megafoni o altre apparecchiature di diffusione sonora. Ma è evidente che l'aspetto più delicato della questione è quello che riguarda il velo, che d'ora in poi ad Allassio potrà essere indossato solo in privato, ma non per strada o nei pubblici uffici. Ma Melgrati rifiuta ogni accusa di attacco alla libertà di religione. «Il Corano non dice di nessuna parte che le donne devono indossare il velo», spiega Melgrati, «quindi questa imposizione che le donne islamiche sono costrette a subire (o questa loro libera scelta, se di tale si tratta) non è una questione religiosa, ma di costume. E credo che chiunque sia tenuto a rispettare i costumi, gli usi e le

AD ALASSIO E' PROIBITO

- ▶ Il consumo di bevande alcoliche all'interno delle aree verdi cittadine e in tutti i luoghi pubblici o di uso pubblico, ad esclusione delle pertinenze annesse a pubblici esercizi regolarmente autorizzati
- ▶ L'utilizzo di apparecchi di diffusione sonora idonei a creare potenziale disturbo, se non preventivamente autorizzati, nei luoghi pubblici
- ▶ Bivaccare o accamparsi abusivamente nelle aree verdi pubbliche o private
- ▶ L'assembramento di persone nei luoghi di pubblico passaggio o l'occupazione abusiva con manufatti o altro, tale da costituire motivo di ingombro, intralcio e disturbo al transito pedonale e/o veicolare o alla quiete pubblica
- ▶ L'occupazione di suolo pubblico, ancorché autorizzato, con manufatti o altro che costituisca alterazione al decoro urbano in genere o pregiudizio al valore storico-architettonico del contesto in cui si inserisce



- ▶ comportamenti in genere che determinano un utilizzo improprio dell'area pubblica o di uso pubblico o di grave turbativa al libero utilizzo degli spazi, in quanto non conformi alla destinazione specifica delle stesse ed in riferimento alla necessità di preservare le condizioni igienico-sanitarie, di decoro di usufruibilità degli ambienti o che creano offesa alla pubblica decenza o molestia (quali, a titolo esemplificativo, l'accantonamento molesto, le deiezioni di animali in luoghi di pubblico passaggio, gli assembramenti organizzati in luogo pubblico o privato tali da comportare molestia o disturbo)
- ▶ L'utilizzo nei luoghi, edifici ed aree pubbliche di qualsivoglia mezzo copricapo che renda difficoltoso il riconoscimento, in particolare "burka" e "niqab"

tradizioni del paese dove si trova. Quando noi andiamo in un paese arabo le nostre donne non indossano la minigonna per rispetto della cultura locale, quello che chiediamo alle donne islamiche è di fare altrettanto rinunciando a indossare il burqa».

«Premesso che noi consigliamo le nostre sorelle dall'indossare questo tipo di veli, perché in occidente perdono gran parte del loro significato», precisa Roberto Hamza Piccardo, dirigente nazionale Ucoi, «la legge prevede che questi copricapi possano essere indossati per motivi religiosi, purché chi li porta sia disposto a sollevarli per farsi riconoscere di fronte ad una richiesta delle forze dell'ordine».

Ma è anche sul fronte politico allassino che la vicenda sta suscitando discussioni.

«Lo spirito leghista ha vinto», commenta soddisfatto l'ex sindaco Roberto Avogadro. «Da qualche tempo stavamo parlando di questo provvedimento, ma poi era stato un po' accantonato. Il fatto che Melgrati abbia emanato l'ordinanza sottolinea come la componente leghista abbia una positiva influenza sul sindaco».

Di diverso avviso Fabio Lucchini, esponente di An vicepresidente della discolta commissione sicurezza.

«Invece di pensare a queste operazioni di immagine come il divieto del velo», afferma Lucchini, «che servono solo a far parlare la gente ma che in realtà non incidono sui problemi reali, sarebbe stato meglio se l'amministrazione avesse tenuto in maggiore conto tutti quei problemi che da diversi mesi stiamo segnalando, come i giardini padre Pio che sono diventati un bivacco, l'ex hotel Oleandri trasformato in un magazzino abusivo di merce contraffatta o la continua e costante presenza di venditori abusivi sulla spiaggia, sulle passeggiate e nel centro cittadino».

LUCA REBAGLIATI

LA SOCIETA' QUERELANTE DOVRÀ PAGARE LE SPESE

Il Gabibbo e le Torri d'Albenga per il giudice nessuna diffamazione

La sentenza: «La critica di Ricci argomentata in modo razionale e sulla base di effettivi presupposti di fatto»

«L'ESERCIZIO di critica può usare espressioni anche lesive della reputazione altrui, perché siano sempre legate a manifestare dissenso, ragionato dall'opinione presa di mira e non comporti lesioni gratuite». Su questo punto si basa il giudice Alberto Princiotta del tribunale di Albenga per motivare la sentenza con cui ha respinto la richiesta danni (200 mila euro, oltre a 50 mila euro per danno esistenziale) della Progetto Ponente srl, la società composta dall'Arte e dall'imprenditore Nucera, nei confronti di Antonio Ricci e di Mediaset per un servizio an-

dato in onda il 25 aprile 2007 nel corso della trasmissione Striscia la notizia. Un castello difensivo seguito anche dal collegio difensivo di Antonio Ricci (ilegali milanesi Salvatore Pino e Bartolo Antonelli, oltre l'allassino Alberto Sambò).

In parole povere il giudice non ha ritenuto che i metodi e i commenti «talvolta in forme esuberanti del Gabibbo e della trasmissione satirica di Canale 5 abbiano lesa la reputazione dei soci della Progetto Ponente che nell'area dell'ex ospedale Misericordia di Albenga aveva intenzione di realizzare due torri residenziali. La trasmissione di Antonio Ricci aveva addirittura utilizzato un elicottero per evidenziare il presunto impatto ambientale del progetto edilizio sulla città. E nel corso della puntata erano stati inseriti i commenti di Vittorio Sgarbi e Philippe Da-

verio, il primo dei quali aveva fatto ricorso ad espressioni colorite per evidenziare il suo pensiero. Metodi che i legali della Progetto Ponente (Massimo Zorzioli Volpi e Francesco Ruffino) avevano considerato eccessivi, sbagliati e diffamatori.

Nella sentenza depositata il 22 settembre il giudice Princiotta ha evidenziato come «la critica di Ricci sia stata argomentata in modo razionale e sulla base di effettivi presupposti di fatto, tanto che la stessa società Ponente ritiene ammissibili giudizi fortemente negativi espressi da Sgarbi e Daverio e dopo aver respinto il ricorso della Ponente le ha imposto il pagamento delle spese processuali. Con l'avvio della causa, è decaduto anche il progetto edilizio e qualche mese fa la Ponente ha messo all'asta l'ex ospedale.

GIOVANNI CIOLINA



Antonio Ricci

OPERAZIONE DELLA FINANZA

Anfore romane e fucili antichi in casa, denunciato un ristoratore

I reperti sarebbero stati recuperati in mare davanti ad Albenga. Alcuni frammenti erano in giardino e sono stati notati

ANFORE ROMANE nel giardino di casa e nel ristorante, ma la guardia di finanza se ne accorge e le sequestra. È successo ad Albenga dove una motovedetta del nucleo nautico delle fiamme gialle stava effettuando un servizio di pattugliamento delle coste e dello specchio d'acqua antistante il territorio albanegnese e allassino. Proprio mentre si trovavano nel braccio di mare che separa la Gallinara dalla terraferma, i finanzieri hanno notato nel giardino antistante uno dei ristoranti della costa alcuni oggetti che avevano tutta l'aria di essere frammenti di vasi e

anfore antiche. E siccome prelevare o possedere certi reperti archeologici senza la necessaria autorizzazione è vietatissimo, gli agenti hanno deciso di andare a controllare da vicino di cosa si trattasse.

Arrivati nel giardino le fiamme gialle hanno trovato una dozzina di frammenti di anfore in terracotta di varie dimensioni, di evidente origine romana presumibilmente risalenti all'inizio del primo secolo a.C. Immediatamente i finanzieri hanno contattato la soprintendenza ai beni archeologici che ha subito effettuato un sopralluogo per verificare la tipologia delle anfore e stabilire la loro probabile provenienza. Gli esperti non hanno avuto dubbi nel dire che le anfore sono compatibili con quelle rinvenute sul relitto della famosa nave onenaria romana che giace proprio sul fondo dello



I reperti sequestrati

specchio d'acqua circostante l'isola. Anzi, con ogni probabilità questi frammenti provrebbero proprio da quel carico. Così l'intera «collezione» è stata sequestrata e i finanzieri hanno perquisito il loro lavoro andando a perquisire anche l'abitazione del ristoratore. In casa hanno trovato cinque fucili d'epoca, risalenti probabilmente alla metà dell'Ottocento. Armi che comunque non rappresenterebbero un qualsivoglia pericolo a causa dello stato di conservazione precario e di alcuni difetti non riparabili ai meccanismi di sparare. Le indagini a tutela del patrimonio archeologico sono in corso, per chiarire le responsabilità del possessore delle anfore, ma anche per scoprire altri eventuali collezionisti di antichi oggetti d'arte o di artigiano sottratti al mare senza autorizzazione.

L. REB.

IN ATTESA DEL PIANO INDUSTRIALE

Alla Testa cassa integrazione prolungata sino al 21 dicembre

CASSA integrazione prolungata fino a Natale per i lavoratori dello stabilimento testa, ma l'accordo sul nuovo piano industriale è ancora lontano. Ieri mattina i rappresentanti della proprietà si sono incontrati con i sindacati per siglare il documento che prevede la proroga della cassa integrazione dal 6 ottobre al 21 dicembre prossimo.

Il provvedimento riguarderà sedici dei quarantaquattro dipendenti ancora in organico (precedentemente i cassintegrati erano trenta su cinquanta, prima delle dimissioni di alcuni lavoratori) e dovrebbe servire a dare un po' di tempo in più alle parti per trovare l'accordo necessario per avviare il trasferimento dell'azienda dagli attuali capannoni di Lecca ad una nuova sede a Bastia.

Un accordo che la proprietà vor-

rebbe siglare entro il prossimo 20 ottobre, ma che trova pareri discordanti tra le organizzazioni sindacali. Se da un lato la Cisl è possibilista, dall'altro la Cgil di mostra nettamente contraria. «Sul piano industriale non ci sono novità», spiega il segretario provinciale Fulvio Berruti - «e abbiamo già spiegato che non possiamo accettare un piano che prevede ulteriori tagli all'occupazione e che ci lascia perplessi sulla futura organizzazione del lavoro e sui carichi lavorativi dei dipendenti che rimarranno. Senza risolvere questi problemi non firmiamo nulla e chiediamo alla provincia di farsi garante del mantenimento dell'accordo che prevede nessuna trasformazione urbanistica senza il consenso dei sindacati al piano industriale».

L.R.

LA TRAGEDIA DEL LAGO DI GARDA



Oggi alle 15 l'addio di Andora al gelataio morto in moto

SI SVOLGERANNO oggi pomeriggio, alle 15, nella chiesa parrocchiale di Andora i funerali di Fausto Lanfredi (nella foto), 41 anni, il gelataio di Andora che ha perso la vita martedì sera in un incidente stradale avvenuto sul lago di Garda. Ieri pomeriggio la procura ha infatti concesso ai familiari il nulla osta alla sepoltura. Fausto Lanfredi, che gestiva la gelateria "Isola Allegra" era a Sirmione in ferie. Martedì sera si era dato appuntamento con alcuni amici in un bar di Modica. Poi, intorno alle 23, li aveva salutati e in sella alla sua moto una Harley Davidson era partito per far ritorno in albergo. Lan-

fredi ha imboccato via Carlo Alberto, una strada ampia e rettilinea che costeggia il lago, ma subito dopo ha perso il controllo della sua Buell, ha invaso la corsia di marcia opposta ed è scivolato sull'asfalto. Purtroppo in quel momento è sopraggiunto un'auto che lo ha travolto. Il centauro nella sua caduta ha trovato il parafrangente e la ruota della vettura, ha sbattuto violentemente la testa e il torace, prima di essere sbalzato. Inutili i soccorsi. Oggi Andora gli renderà l'ultimo omaggio. Attesa anche una delegazione della pubblica assistenza Croce Bianca di cui l'uomo era uno stimato milite.

VILLANOVA

Volo Albenga-Roma Explora querela la Rai

EXPLORA Italia querela Anno Zero e i politici che hanno espresso pareri pesanti su aeroporto e tour operator. L'attacco della trasmissione condotta da Michele Santoro contro l'aeroporto Clemente Panero e le attività del tour operator di Arcore continuano a suscitare reazioni. Dopo quelle di ordine politico del presidente della provincia Marco Bertolotto, adesso la questione pare destinata ad arrivare addirittura alle aule dei tribunali. Ad annunciare è Ciro My, presidente di Explora Italia.

«La faziosità di simili trasmissioni», spiega My, «finanzia (loro sicuramente) con risorse pubbliche non si ferma davanti a nulla, anche a costo di danneggiare seriamente le attività imprenditoriali fatte da italiani che, nel loro piccolo, cercano di portare un granello di contributo all'azienda Italia. Ringraziamo i presidenti delle province di Savona e Imperia per la solidarietà espressa, ribadendo la determinazione a procedere al progetto finalizzato a portare nuovo turismo in Riviera, anche con accordi con importanti tour operator russi e cinesi. Ma non volendo e non potendo far passare l'offesa ricevuta, abbiamo già dato mandato ai nostri legali di agire in sede civile e penale contro chi ha pesantemente infangato la nostra attività». Insomma, la vicenda sembra destinata ad arricchirsi di ulteriori capitoli.

L.R.

ALASSIO

Grand Hotel: via libera dalla Soprintendenza

LA SOPRINTENDENZA dice sì alla variante urbanistica per il Grand Hotel. Lo ha annunciato il sindaco Melgrati, che fin dai prossimi giorni convocherà la conferenza dei servizi e iscriverà la pratica all'ordine del giorno di uno dei prossimi consigli comunali. «La soprintendenza», afferma Melgrati, «ha riconosciuto che la variante non crea pregiudizio al pregio storico e architettonico dell'albergo, quindi la pratica va avanti».

VILLANOVA

Il Comune ricorda il medico Corrado

LA SALA convegni comunale intitolata a Giuseppe Corrado, per decenni medico condotto a Perinaldo, Zuccarello e Villanova. Corrado, il "medico in Lambretta" che giorno e notte percorreva le strade dell'entroterra ingauno per far visita ai pazienti, è morto nel 1992 all'età di ottant'anni.

ALBENGA

Fermato su bici rubata nei guai marocchino

AVEVA rubato una mountain bike lo scorso agosto ad un cittadino albanegnese, che mercoledì sera ha riconosciuto la sua bicicletta in via Dalmazia ed ha chiamato i carabinieri. Così Abdelkadir el Uzzar, trentatreenne marocchino con diversi precedenti, è stato fermato.